Anno VIII — Sabbato 22 Febbrajo 1873 — N. 46

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 21 FEBBRAJO

La confusione e l'incertezza continuano a costituire il carattere predominante delle notizie di Spagna. Dei carlisti non si sa nulla di positivo. La *Gazzetta di Madrid* reca che tre delle loro bande riunite sono state sconfitte in Catalogna, e, per la via di Parigi, si annuncia che le comunicazioni sono state ristabilite sulla linea del nord. Altre notizie dipingono invece diversamente la situazione di quel partito; esse dicono che i carlisti aumentano in tutta la Spagna, e che il Governo repubblicano si trova impegnato in una seria lotta con essi. In quanto all'amnistia che quel Governo si diceva intenzionato di offrire ai carlisti, non pare ch'esso vi voglia dar seguito, mantenendo invece nella sua integrità il progetto d'amnistia già presentato all'Assemblea, progetto dal quale i carlisti sono esclusi colle seguenti parole: « Il Governo della Repubblica deplora di non potere estendere il benefizio dell'amnistia a questo partito, a motivo della perversità onde calpesta ogni rispetto divino ed umano, essendo prima condizione di questa amnistia la sottomissione alla legge e allo Stato. » In quanto poi al partito conservativo costituzionale, oggi si pone in vista la possibilità ch'esso tenti di far rivivere la candidatura del principe Hohenzollern. La notizia peraltro ci sembra assai poco attendibile.

Anche le notizie che risguardano il Portogallo sono contradditorie e confuse. Da una parte si afferma essere falso che il popolo di Portogallo pensi a seguire l'esempio degli spagnuoli, e tranquillissimi esservi invece gli animi. Dall'altra si hanno delle notizie che fanno nascere dei dubbi sulla durata di questa tranquillità. Il Governo ha chiamato le riserve sotto le armi, adducendo a motivo il timore che i carlisti e i repubblicani federalisti sieno respinti alle frontiere dal Governo repubblicano unitario di Spagna. Qualunque ne sia la causa determinante, la misura del Governo portoghese ha una gravità che non si può disconoscere, e significativo ci sembra altresì il dispaccio di Granville all'ammiragliato, diretto a far sì che alcune navi inglesi siano mandate di stazione a Lisbona onde eventualmente proteggere gl'interessi inglesi in quella città.

Prima ancora che fosse nominata la Commissione dei Trenta, l'Assemblea francese ne aveva nominata un'altra coll'incarico di rivedere la legge elettorale. Questa Commissione ha terminato i suoi lavori e propose grandi restrizioni nel suffragio. Secondo il suo progetto non potrebbe esser elettore se non chi avesse tre anni di domicilio e pagasse una delle quattro imposte dirette che esistono in Francia. Con ciò si verrebbe a ristabilire il censo elettorale. I fogli della sinistra, furiosi per queste proposte, prorompono in invettive contro la destra, a cui appartiene la maggior parte dei membri della Commissione; ma essi farebbero bene a pigliarsela principalmente col signor Thiers, di cui la Commissione non ha fatto che accettare le idee, e pel consiglio del quale ha anzi portato da due a tre gli anni di soggiorno nello stesso Comune.

Un dispaccio oggi ci annunzia che in seguito alla decisione dei Trenta (il telegrafo allude probabilmente all'adesione di questi alle idee del sig. Thiers) una scissura è scoppiata fra la destra legittimista e il centro destro orleanista. Così si ha un'altra scissura da aggiungere a quella del centro sinistro, da cui si è staccata una frazione: *la jeune gauche*. In queste divisione suddivisioni quello che ci guadagna è il signor Thiers, il quale ha bisogno di non trovarsi di fronte ad un partito troppo preponderante.

A Berlino il ministro delle finanze ha annunziato che il sopravvanzo dell'anno passato ascende a 20 milioni: si propone di erogarne 12 all'ammortamento del debito.

LEZIONI SERALI
per i Maestri del contado

VI.

L'*orto* è poco curato dai contadini, sebbene sia quello che molte volte potrebbe loro dare di che mangiare alla pittagorica anche in quella stagione in cui essi non lavorano, o poco. Come i loro animali da lavoro i contadini l'inverno e nelle giornate piovose riposano. Mentre poi durante i riposi dell'inverno consumano quei po' di carne di majale ch'essi hanno, nella stagione dei lavori si nutrono peggio che mai. Si farebbe dunque ad essi un grande servigio, se ai giovani s'insegnasse a fornirsi di erbaggi anche per la stagione avvanzata e per il principio della primavera. Una volta introdotte certe piccole industrie orticole nelle famiglie contadine, sarebbero facilmente seguitate dai vecchi di casa e dalle donne che devono rimanere alla custodia dei fanciulli e che non potrebbero dedicarsi alle grandi fatiche.

Perciò, o maestri, se voi stessi aveste un orto bene coltivato, od altri lo avesse in paese, o voi poteste appropriarvi di veduta altrove, od in qualche trattatello di orticoltura certe cognizioni e comunicarle agli alunni adulti, fareste un gran bene.

In certi luoghi a solatio si potrebbero tenere e le cicorie e le endivie da imbianchirsi e rendersi tenere, ed i broccoli, e le verze ed altre erbe della famiglia dei cavoli e delle lattuche o delle rape e delle cipolle e delle patate, e per il mercato anche i piselli e gli asparagi ed altri prodotti, i quali essendo primaticci darebbero anche di bei soldetti ai coltivatori ed alle massaje, che hanno bisogno di comperarsi il sale, l'olio, ed il pepe. Nei luoghi esposti al sole, e che hanno un muro, od una siepe fitta dietro, si potrebbero disporre delle ajuole, o le ajuole stesse inclinate farebbero a sè medesime riparo, e tanto meglio se con un po' di arte si fanno con piuoli bene piantati e con canne, dietro e sopra e con coperte intreciate di paglie e strami, dei ripari mobili alla brina, al ghiaccio ed ai venti gelidi. E perchè non si avrebbero a fare anche i letti caldi col letame e col terriccio, che poscia andrebbero a coltivare l'orto? Perchè di tali ajuole non ce ne potrebbero essere anche nel cortile, difese dalle bestie, e perfino coperte alla buona con qualche invetriata, anche per seminarvi delle pianticelle da trasportarsi dopo in piena terra o nell'orto, o ne' campi?

Sono queste tante piccole industrie, le quali non domandano nessuna maggiore spesa od arte, che la grande coltivazione de' campi, e soltanto richiedono qualche diligenza, da usarsi per lo più allorquando i grandi lavori non si fanno. Pure da queste diligenze se ne potrebbe avvantaggiare assai la cucina contadina, ed anche rimanerne qualcosa per le bestie minori, a tacere che, nelle vicinanze almeno delle città, la massaja potrebbe concorrere al mercato.

Fate un passo di più, ed avrete preparato la vegetazione precoce di alcune pianticelle di gelsi da poter antecipare di alcuni giorni l'allevamento dei bachi e risparmiare i gelsi grossi nella prima età, con non piccolo vantaggio dell'allevamento e della complessiva coltivazione de' campi, evitando il troppo affollamento de' lavori.

Un'altro passo ancora, e senza pretendere a certe raffinatezze, potreste pure mostrare ai contadini l'utilità della frutticoltura. Lasciando pure ai giardini dei padroni tutta quella varietà di frutti che sono un prodotto dell'arte che fa forza alla natura, perchè non potranno anche i contadini e negli orti e nella campagna in moltissimi luoghi avere anche presso di noi e le ciliegie e le susine, e le mele e le pere, ed i fichi, e le noci, e le castagne, e le pesche ecc., per mangiarne freschi e per farne commercio proficuo non soltanto nelle nostre città, ma anche mediante le strade ferrate ai transalpini e mediante i vapori a quelli d'oltremare? Se si parlasse p. e. del nostro Friuli, dove delle frutta e degli erbaggi scelti se ne fa ricerca per spedirli lontano, non è proprio strano che non ci diamo una produzione, la quale domanda poco più fatica che l'impianto e l'innesto degli alberi?

Si faccia sapere ai contadini che di belle sommette ricevono da tale industria certi paesi, vendendoli freschi, massime se primaticci, ed invernali, o facendone conserve, od essicandoli al forno, od al sole, come s'usano a fare anche bevande, sidri da competere col vino; si mostri il costume di certi paesi d'impiantare gli alberi da frutto a memoria degli sposalizii, della nascita dei bimbi e di altre solennità di famiglia; s'insegni a fare la piantonaja e per le frutta, e per le viti e per i gelsi e per gli alberi da sostegno e da bosco.

Non ci dovrebbe essere famiglia contadina, la quale non dedicasse uno spazio di terreno per piantonaja, onde averne sempre da fare tutti gl'impianti occorrenti, i quali non costerebbero così se non alcune giornate di lavoro nell'inverno, per mettere a posto tutte le piante. Eppure questo sussidio necessario dell'agricoltura italiana è dimenticato in molti luoghi! Scarseggiano le legna da fuoco: eppure si tralascia di piantare, come si potrebbe, molti ritagli che non si possono coltivare nè a grani, nè a vigna, nè a buon prato, o perchè ghiajosi, o perchè umidi e sortumosi, o perchè soggetti alle inondazioni de' fiumi e torrenti, o perchè inclinati di troppo! Così non si piantano ad ontani, a salici, a pioppi, ad accacie ecc. come si potrebbe, secondo i casi, i contorni de' prati, le ripe dei fossati, i terreni acquitrinosi, alzando una parte del suolo colla terra cavata dall'altro, le sponde dei torrenti, i burroni ecc. Se ne avrebbero copiose le legna per bruciare e per certi usi dell'agricoltura, in molti casi le foglie per pasto di animali o per la sternitura, sempre un deposito di esse che va a formare terriccio ne' fossi assieme alle scolature de' campi.

Sono piccoli avvedimenti, che da taluni si hanno, ma non da tutti, e che si potrebbero insegnare cogli esempi di chi fa meglio, e coi calcoli dei prodotti e dei valori così ottenuti in un certo numero di anni. Si farebbe vedere che il più delle volte, per ottenere tutto questo, non avrebbero da metterci che qualche poco di lavoro, in quelle stagioni, nelle quali non hanno un migliore mezzo di approfittare del proprio tempo. Si mostrerebbe come l'agiatezza della famiglia contadina proviene dalla somma di tante piccole industrie, le quali provano la verità di quel proverbio, che *molti pochi fanno un assai*. Si farebbe vedere ai giovanetti, che seminando e piantando nell'anno, essi ne ricaverebbero un gran frutto quando fossero uomini.

Se i poveri maestri non possono fare come un grande proprietario, il quale, dato l'esempio di una concimaja sebbene economicamente fatta, obbligava gli affittajuoli a fare altrettanto, e così a farsi su di un modello un gelseto ed un frutteto presso alla casa, dando ad essi le piante del proprio vivajo, e poscia a piantare certi alberi da frutto in tutta la campagna, sicchè in pochi anni pareva tutta quanta un frutteto ed in quel villaggio venivano i fruttajuoli ad accapparrare le frutta prima ancora che maturassero; se non possono nemmeno fare come il parroco, il quale coltivando le frutta nel suo giardino, ne dispensava ogni anno ai parrocchiani, ma dava ad essi anche le pianticelle, che dovevano poscia fruttare anche per loro, essi possono però insegnare quale profitto si può ricavare da un frutteto e talora da un solo albero, sicchè c'è stato perfino il caso che parecchie famiglie ne godettero promiscuamente il prodotto.

A queste piccole industrie vanno congiunte quelle di lavorarsi da sè certi strumenti rurali, ed altri arnesi, certi zoccoli, certi cappelli di paglia o di truccioli e cesti, e tregge e truogoli, e mangiatoje ed altre cose di uso nella famiglia contadina. Non soltanto in tutto ciò si risparmia del danaro, ma si procacciano comodi ed utilità. Nè, dove lo si può fare, si deve perdere l'inverno il tempo, anche se se trattasse di andare raccogliendo sassi per murare quandochessia, o di fabbricare mattonelle, di cui, anche crude, si possa servirsi per alzare un porcile chi non l'ha, o per preparare un luogo, che conservi quelle brutte cose, che sono pure preziosissime per i contadini. Non ci sono tali che vanno nel letto del torrente a cercare erbacce cattive, o fanghiglie, o terra depositata per mescolare tutto ciò

APPENDICE

METAMORFOSI E PROGRESSI
DEL
CARNOVALE UDINESE
Ricordi di un povero di spirito.

VI *ed ultimo.*

Di Carnovale, ogni scherzo vale: dice un proverbio; però io spero, signor Lettore, che voi non li abbiate tenuti quali scherzi o satira de' costumi paesani i miei ricordi carnovaleschi, avvegnacchè quanto io dissi, detto abbialo del miglior senno, e come proprio delle più serie cose di questo mondo io favellato vi avessi. Difatti se un giorno Giuseppe Giusti, che malaticcio era e spesso di tetro umore, scrisse quasi a rimprovero della baldoria di alcuni Italiani *(razza sfatta)* parole di fuoco che allora lodavano le quaresime de' nonni a cui *si deve l'itala gloria*; non perciò è men vero che, malgrado quella baraonda, e malgrado i brillanti Carnovali e i Carnevaloni e Carnevalini, quando surse il momento propizio, la nostra gioventù seppe accorrere alacre e balda ad un altro ballo, molto diverso dai balli a cui la Moda avevala educato dal 15 in poi. E se in quel ballo riuscì a mostrarsi discretamente destra e coraggiosa, ciò significa come i divertimenti di alcune settimane per ciascun anno non sieno a dirsi corruttori della gente d'indole generosa, in cui l'amor della patria è sentimento animatore a fatti egregi.

Io, quindi, non so davvero lagnarmi della passione pel ballo tanto sentita da' miei concittadini e comprovinciali, per la quale (quasi i Teatri e le feste pubbliche non bastassero a darle sfogo) di Carnovale persino in piccole stanze di case private, e persino in qualche soffitta trasformata in un salotto, usarono talvolta giovani e giovanette adunarsi per ballare un *walzer* al suono dell'*armonica*, o ai poco armoniosi accordi d'un violino e d'una vecchia chitara. E dico *non so lagnarmi*, perchè non ci vedo e non ci vedrei nemmeno oggi il gran male, e perchè (quando il dar segni d'allegria non conveniva) si stette zitti.

Non ve la ricordate voi, signor Lettore, quella specie di congiura, che anche in Friuli ebbe proseliti per dimostrare ai nostri padroni d'una volta come noi *Italiani giovani e freschi* ecc. ecc. sapevamo astenersi perfino dai divertimenti più caramente diletti, solo che potessimo con ciò far capire il nostro malcontento, non amministrativo ma politico, e la nostra *intenzione* di aggregarci ai *pochi male intenzionati*, di cui parlavano spesso i proclami delle Autorità imperiali e reali? Io ben me li ricordo quegli anni, in cui tanto le damine quanto le *grisettes* ebbero disertato il Teatro Minerva e ogni luogo de' soliti geniali convegni, che furono allora militarmente occupati (quasi a sfida e ad ironia) da ungheresi, e croati, e boemi, e dalle loro donne (ed alcune erano bellissime e gentilissime), che si abbandonavano alle danze con ardore grandissimo, e quasi eguale (se ciò potesse essere mai) a quello di noi Friulani, e mentre noi ci eravamo imposto una quaresima, che pur troppo fu troppo lunga.

Se non che, come piacque a Domeniddio, que' padroni se ne andarono, e oggi, pei rapporti di buon vicinato, non sarebbe meraviglia il vederli capitar qui in uno od altro carnovale (sempre però in piccol numero e senza dirsi rappresentanti di quelli restati a casa) per onorare le nostre feste. E sarebbero i benvenuti, e le friulane donne (tanto è mutata dal 66 ad oggi la politica!) sorriderebbero loro con quella grazia......, con cui hanno sorriso e sorridono ai liberatori.

Dunque nell'Italia una il Carnovale ha ripigliato ovunque, oltre l'antico brio, un andamento più estetico; anzi in alcune città il suo progresso odierno merita la più seria attenzione. E chi non legge oggidì le vaghe descrizioni e le minute narrazioni delle corse, delle fiere, delle mascherate, dei *soirées-dansantes*, dei veglioni e delle cento diavolerie inventate per rendere omaggio all'allegria, dea di questa stagione? Il *Bullettino del Carnovale*, che pubblicasi dai magni diarii della capitale e delle ex-capitali, ha una indiscutibile importanza per tante migliaja di persone più o meno rispettabili, che da senno egli fa d'uopo riconoscere come la prosperità del paese (che che mormorino in contrario certi farabutti piagnoni) è sul crescere indubbiamente. Che se anche non fosse per tutti i luoghi vero il proverbio: *a carnovale si conosce chi ha la gallina grassa*, egli è arciverissimo che, pur avendola magra, vuolsi far baldoria, lasciando al tempo la cura d'ingrassarla, contenti alla certezza che si è sull'aire di vantaggi nemmeno sperati in altri tempi, e non lontani.

Intanto, eziandio a Udine il ballo non sarà più il segno unico della stagione carnevalesca, chè surse tra noi (fra tante Società aventi scopi d'istruzione o di beneficenza) una simpatica Società del Carnovale, come ve ne sono a Milano, a Venezia, a Torino ecc. ecc., e spetta ad essa ideare mascherate che abbiano garbo ed elevare i nostri divertimenti a carattere estetico. In passato (ma l'anno preciso non lo ricordo, certo però anteriore al quarantotto) solo due volte si viddero in Mercatovecchio mascherate non indegne della celebrità italiana per siffatti pubblici spettacoli. La prima volta a merito specialissimo del nostro gioviale concittadino signor Pietro Antivari (che aveva guadagnato molti quattrini, e sapeva spenderli e far godere i suoi famigliari ed amici) si rappresentò l'Abdel-Kader co' suoi beduini a cavallo; e la seconda volta il Belisario con seguito di sedicenti Greci. E in queste mascherate, tra i molti che vi presero parte, distinguevasi per isveltezza e disinvoltura nel cavalcare il vivente signor Raimondo Padovani, e per rispettabile corpulenza quell'egregio capo-popolo che fu il calderajo Gaetano Fabris, inscritto poi (nel mese repubblicano), specialmente a riguardo di codesta sua qualità e perchè galantuomo a tutta prova, tra i governanti provvisorii del Friuli. Nè voglio sia dimenticato come eziandio la poetica Musa del valente maestro ed amico mio, il compianto ab. Giovanni Cassetti non isdegnava di esprimere con un canto molto lodato i sentimenti belligeri dei compagni di Abdel-Kader. Nell'avvenire (se la Società del Carnevale saprà continuare lodevolmente com'ha cominciato in questi due primi anni) le mascherate storiche, o allegoriche, o satiriche, diverranno anche tra noi un elemento precipuo de' sollazzi udinesi.

Però i miei cari concittadini, pur seguitando, dietro l'esempio de' padri e de' nonni, a ballare allegramente ne' venturi Carnevali i *walzer*, le *polke*, le *mazurke* e le *quadriglie*, e seguitando ad applaudire alle mascherate del giovedì grasso e del martedì novissimo, non chiameranno mai cotali danze e popolari sollazzi la *vita udinese*, poichè eglino non ignorano come la *vita* sia una cosa seria, e molto seria. Il Carnovale per essi non sarà dunque altro se non un episodio faceto, buono per sollevare lo spirito da cure dirette a scopi civili, a beni desiderati. E se a me sarà concesso di vedere Carnevali parecchi, grato ufficio eserciterò dimostrando come in Udine eziandio i divertimenti corrispondano armonicamente al progredire d'ogni gentil costume.

C. Giussani.

col letame di stalla? Non altri che raccolgono e stritolano le ossa per macerarle ed adoperarle anche esse come ottimo concime? O che ci mettono una vernata a dissodare un ghiareto ed a riporvi sopra della terra, sominandovi erbe da prato?

Da per tutto c'è qualche possidente, o contadino più industrioso degli altri, il quale può essere adotto ad esempio. Da per tutto c'è qualche utile cosa non avvertita da potersi introdurre.

Bisogna vedere, osservare, pensarvi ed applicare.

Si dica ai giovani che vanno soldati di osservare tutto quello che fanno altrove, perchè c'è sempre qualcosa da imparare e da applicare. Quando l'isola di Sardegna non aveva la coscrizione, l'agricoltura di quel paese trovavasi tuttavia nella infanzia; ma quando anche i Sardi si fecero soldati, essi apportarono nel loro paese dal Continente italiano molte utili pratiche. Così quegli operai che andarono sui lavori pubblici negli altri paesi spesso portarono nel loro qualche pratica utile. Chi s'ingegna, anche povero che sia, sa farsi il suo bisogno. L'uomo che pensa dipendere in parte da lui stesso il poter stare meglio, diventa naturalmente laborioso e si accontenta e gode.

La ricchezza altrui, non bisogna nè distruggerla, nè invidiarla. Essa è l'eredità accumulata del lavoro di molti; eredità che serve in qualche parte anche a chi non possiede altro che le braccia; poichè, se non fosse quella, egli medesimo sarebbe più povero e più ignorante di quello che è. Il possesso dei più fortunati non serve per loro soltanto; poichè permette ad essi di dedicarsi al lavoro intellettuale e di trovare collo studio e coll'applicazione altri modi di accrescere la eredità dei beni comuni. È questa eredità comune, che servì a migliorare anche le condizioni dei poveri, a creare per essi le beneficenze, le assistenze, il servizio gratuito dei medici, delle scuole, a procacciare il lavoro proficuo ed il buon mercato colle vie di comunicazione, le quali servirono a dividere utilmente il lavoro ed a bandire la carestia eccessiva, od a minorarne la frequenza ed i danni.

Si tratta adunque di prendere onestamente la propria parte di questi beni comuni, e soprattutto d'imparare nelle scuole, nei libri, da per tutto, e di giovarsi per migliorare lo stato proprio e della propria famiglia.

Non ci sono che due vie per accrescere il bene proprio e l'eredità dei beni comuni, il lavoro materiale ed il lavoro intellettuale. Questo lavoro, che poi arreca altresì la soddisfazione dell'animo, di cui l'ozioso e lo scontento sono privi, sono la sorte comune. Fu chi disse che è una condanna, ma voi, cari maestri, direte ai vostri alunni che invece è un premio dato dal Creatore alla sua creatura, poichè con questo lavoro intellettuale e materiale egli, invece di raccogliere i frutti spontanei ma aspri della terra e di contenderli co' suoi fratelli, bagnandosi le mani nel loro sangue, semina, pianta e raccoglie e li ottiene più sostanziosi, saporiti ed abbondanti, sicchè ce ne sieno per tutti e beneficando sè ed i fratelli benedica Iddio padre di tutti.

In tutta questa varietà di utili lavori, oltre al vantaggio economico dei singoli contadini, che si traduce in una grande somma di vantaggio sociale per un paese, c'è un guadagno morale non lieve, di cui tutti gli uomini del possesso dovrebbero tenerne gran conto, perchè le loro benevole prestazioni verso di essi sarebbero un prezzo di assicurazione per sè e per i loro figliuoli. L'uomo anche rozzo, che sia praticamente educato a curare siffatti vantaggi di molte minute industrie, si avvezza alla sicura speranza che dipende dall'opera sua il migliorare le proprie condizioni. Ora, nata che sia una volta questa speranza, nel povero al quale troppo sovente mancava, è già penetrato in lui un principio di educazione morale e sociale. È l'idea del progresso accomunata all'infimo operajo, immedesimata alla sua vita, come un calcolo e come un dovere ad un tempo e divenuta regola direttiva della famiglia, che è l' elemento sociale. Oltre a ciò è aperta la porta al progresso intellettuale, sottraendo così il contadino all'immobilità, avvezzandolo alla riflessione, mostrandogli col fatto che anche nell'arte sua c'è qualcosa da apprendere dagli altri. Una volta gustato qualche frutto dell'albero della scienza del bene e del male, state certi ch'egli non si ferma lì. Se la scuola ajuta l'agricoltore, l'agricoltura poi viene ad ajutare la scuola. Perciò un maestro del contado, il quale ama la sua professione e se ne appaga come della parte sua nella società ed ama i rampolli giovanetti ch'egli educa alla coltura ed all'umanità, farà ottimamente a munirsi di quelle cognizioni, che gli servano di ponte tra la scuola ed il campo. Ciò significa poi altresì, che i Consigli provinciali e le giunte municipali faranno assai bene a munire i maestri dell'occorrente materiale d'istruzione per essi, se vogliono che la scuola davvero profitti alla gente del contado ed a tutto il paese.

Senior.

Dimostrazione al Duca d'Aosta.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino che per iniziativa di alcuni egregi cittadini si va coprendo di firme in quella città il seguente indirizzo al Duca d'Aosta.

« *Amato e rispettato Principe,*

« Alle anime grandi Iddio destina le grandi prove: è gloria Vostra, che dal doloroso cimento, che avete accettato con abnegazione e sostenuto con invitto coraggio, uscite con fama intemerata e accompagnato dai voti di tutti gli uomini onesti.

« La storia scriverà il Vostro nome fra i pochi di coloro che il trono considerarono come un'alta missione e non come oggetto d'ambizione volgare: e il Vostro Regno in Ispagna, breve d'anni, sarà duraturo negli effetti e negli ammaestramenti di cui si gioverà forse un giorno la coscienza popolare.

« La vostra nativa Torino che vi seguì già con trepido affetto sui campi di battaglia Italiani, — che partecipò alle vostre gioie domestiche quando sceglieste nelle sue mura l'Augusta Principessa così degna d'esservi compagna — Torino, che assistette con orgoglio e insieme con dolore al Vostro partire e alle Vostre magnanime lotte per un'impresa in cui, sicura del Vostro onore, temeva della vita Vostra e de' cari Vostri, ora, senza maravigliarsi che un figlio di Casa Savoia si sia mostrato superiore ad un trono, non pensa che alla consolazione di ricuperarvi, di vedere restituito all'amato nostro Re un prode figlio, alla patria un illustre cittadino.

« Torino sa che tutta Italia si associa con lei per darvi il benvenuto, e per ricambiare col suo affetto ciò che avete fatto e sofferto per la causa della libertà e della giustizia e per l'interesse vero dei popoli. »

Sappiamo, dice il citato giornale, che tra i moltissimi sottoscrittori già si annoverano i nomi più autorevoli.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Opinione*:

L' on. Restelli, cedendo alle istanze dei suoi colleghi della Commissione, ha accettato l'ufficio di relatore della legge degli ordini religiosi. Si crede che la Relazione non potrà esser presentata prima della seconda metà del prossimo mese di marzo.

La Commissione avrà a radunarsi, tosto finite le ferie della Camera, per definire alcuni punti secondarii, ancora sospesi.

ESTERO

Spagna. Non saranno letti senza interesse i seguenti dettagli intorno alla partenza del re Amedeo da Madrid, dettagli che togliamo dalla *France*:

Il 12 corr. alle sei e mezzo antimeridiane, il re Amedeo, la regina e i giovani principi lasciavano la stazione del Campo del Moro diretti a Lisbona.

La sera prima, parecchi medici riuniti al palazzo in consulto aveano dato un' avviso favorevole sullo stato di salute della regina Maria Vittoria. Nulla più s' opponeva alla partenza. Sicchè alla mattina successiva, la guardia del re faceva ala ai lati dello scalone del palazzo. Il re uscì dai suoi appartamenti; dietro Sua Maestà parecchi lacchè in gran livrea portavano a bracci una poltrona, sulla quale era stesa la regina, che piangeva a calde lagrime.

Alcune persone seguivano le Loro Maestà. Il corteggio discese tristamente la scala monumentale; il re salutava gli ufficiali che riconosceva e i servitori che stavano silenziosamente schierati sul suo passaggio.

Le carrozze di corte aspettavano a piè della scala. Appena la poltrona fu deposta sui gradini, il re prese egli stesso in braccio la regina e la adagiò delicatamente sui cuscini della prima carrozza.

Il signor Rivero slanciossi allora innanzi al re, che gli porse la mano. La regina gli raccomandò vivamente di interessarsi alla sorte delle persone che aveano fatto parte della casa reale. Il signor Rivero lo promise.

Il re strinse la mano a parecchie persone che trovavansi dintorno a lui, indi salendo prestamente in carrozza diede l' ordine della partenza.

Le truppe presentarono le armi, i tamburi batterono al campo, e per l' ultima volta gli accordi della marcia reale spagnuola si ripercossero alle orecchie del duca d' Aosta.

Parecchie persone designate per accompagnare il re, fra le quali i deputati e senatori, non si erano presentate. Invece il generale Ros de Olano, il marchese Sardoal, il generale Tassara e parecchi ufficiali superiori domandarono a Sua Maestà il permesso di non abbandonarla, finchè si trovava sul suolo spagnuolo, e l' ottennero.

Alcuni momenti dopo, il treno reale passava la stazione d' Atocha e prendeva la direzione d' Aranjuez.

Non si saprebbe biasimare troppo severamente la condotta degli uomini politici che, ieri ancora, erano umili servitori del re Amedeo, al momento della partenza di questo. Alla stazione non c' era nè un ministro, nè un' autorità, nè una deputazione: si era persino trascurata la precauzione di mandare alcuni gendarmi per sorvegliare i pressi dell' edificio.

Le più volgari convenienze sono state omesse, e alcuni dicono a bella posta.

L' ammiraglio Topete, prevenuto a tempo, domandò al governo repubblicano di dar l' ordine di far salire alcune guardie nel treno reale. Sembra che gli sia stata data soddisfazione, ma soltanto ad Aranjuez.

Dicesi che il Governo avrebbe il progetto di stabilire tutti Ministeri al Palazzo reale e di vendere tutte le dipendenze dell' edificio che occupano una considerevole superficie.

— Il duca della Vittoria ha diretto al nuovo Governo la sua adesione nei termini seguenti:

« Logrono, 13 febbraio.

« Che la volontà nazionale si compia, tale è sempre stata e tale sarà sempre la mia divisa. I Corpi legislativi, nell' esercizio della loro sovranità, hanno proclamato la repubblica che io saluto con venerazione, e esprimo i miei più profondi ringraziamenti ai signori membri che compongono il potere esecutivo per gli omaggi onde hanno voluto onorare il veterano della libertà, che estraneo a tutte le viste personali non ha giammai avuto altra ambizione che la felicità della sua patria.

BALDOMERO ESPARTERO. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura n.° 1.

Circolare 18 gennaio 1873, n. 119000, div. I, sez. I, del Ministero dell' Interno, relativa all' *Emigrazione in America.*

Circolare 4 gennaio, n. 16800, div. III, sez. I, del Ministero dell' Interno, sull' Iscrizione nei Ruoli della Guardia nazionale dei soldati ed ufficiali appartenenti alla Milizia provinciale.

Circolare 18 gennaio, n. 2396-614, div. III, sez. II, del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, riguardante la Riscossione dei diritti di verificazione dei pesi e delle misure.

Circolare 16 dicembre 1872, n. 12, del Ministero delle Finanze (Ufficio centrale del Macinato), contenente Avvertenze per evitare liti relative alle determinazioni delle quote fisse.

Circolare 8 gennaio 1873, n. 173-17, div. III, del Ministero delle Finanze (Direzione generale del Tesoro), che comunica Modificazioni ed aggiunte al prospetto delle Amministrazioni, Corpi morali e Privati autorizzati a chiedere l' emissione di Vaglia del tesoro.

Circolare prefettizia 2 gennaio, n. 41, P. S., che porta Norme per la trasmissione delle domande di Porto d' armi.

Circolare prefettizia 17 gennaio, n. 791, div. II, sulle Fiere e mercati di animali bovini.

Circolare prefettizia 2 gennaio, n. 67, div. II, riguardante la Sezione di Stralcio della Contabilità di Stato veneta.

Circolare prefettizia 3 gennaio, n. 37719, div. I, che contiene la Tabella di rettifica dello Stato delle distanze chilometriche pubblicato colla Nota prefettizia 19 luglio 1872, N. 17864.

Circolare prefettizia 18 gennaio, n. 1581, div. III, che pubblica la Circolare 11 dicembre 1872, n. 20 della Direzione generale del Debito pubblico, contenente le Norme per la formazione, spedizione e ricevimento dei pieghi raccomandati.

Circolare 29 dicembre 1872, n. 5302, del Consiglio amministrativo dello Spedale civile di Padova, che determina le dozzine pei malati dal 1 gennaio al 31 ottobre 1873.

Stato numerico della ripartizione del contingente di prima categoria della leva dell' anno 1872, fra i Distretti della Provincia di Udine.

Manifesto 12 gennaio, del Ministero della Guerra, sulla Nuova Ammissione all' arruolamento volontario di un anno il 15 marzo 1873.

Manifesto 17 gennaio, del Ministero della Guerra, relativo all' Ammissione al Collegio militare di Napoli per l' anno 1873.

Manifesto prefettizio 2 gennaio, n. 431, div. II, sulla Verificazione periodica dei pesi e misure.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Avvisi.

Marmo in Friuli. Sebbene non intendiamo, ignorando noi i fatti, l'ultima parte di questa lettera, la stampiamo per venirne in chiaro, toccando essa di un oggetto abbastanza importante.

Stevenà di Caneva 10 febbraio 1873.

Pregiatissimo Signor Direttore
del GIORNALE DI UDINE.

Mi permetto di scrivere alla S. V. per annunciarle che nel 9 corr. ho scoperto nei monti di Caneva un potente filone di marmo bianchissimo, alabastrino, il quale offrirà ai paesi di Stevenà e Vallegher una fonte di lavoro.

Nel gennaio p. p. io acquistai un filone di selenite bianchissima e previdi che lì vicino dovea trovarsi un marmo simile a quello di Carrara. Nel 9 corrente io trovai questo marmo compatto, bianchissimo, splendido dopo la pulitura, ed in massi di grandi dimensioni.

Esaminando attentamente questo filone m'accorsi che doveva essere stato lavorato dai Romani, e trovai le traccie de' loro lavori, fatti regolarmente ma con grande spreco di materiale.

Sfortunatamente la mia scoperta mi venne *involata* quando il campione era già pulito ed approntato. A mia insaputa ed improvvisamente il bellissimo marmo venne assalito dall'avidità privata, ed io sento il frastuono delle mine che distruggono le traccie di lavori romani, e pregiudicano la coltivazione di quella cava, dalla quale io sperava il vantaggio di questo paese ed una ricompensa alle mie faticose e dispendiose ricerche di quattro anni.

Riverendola distintamente ho l'onore di firmarmi di Lei devotissimo

DOTT. ANTONIO DEL BON.

Annegamento. Alle ore 7 1\|2 di questa mane sulla sponda della roggia di Cussignacco e precisamente al ponte della strada di circonvallazione fra Porta Aquileja e Porta Cussignacco, dietro la Stazione ferroviaria, furono rinvenute le spoglie ed alcuni effetti di valore colà depositati da persona apparentemente civile. Iniziate pronte ricerche lungo la roggia stessa e per circa mezzo chilometro dal punto in cui furono trovati i vestiti, fu rinvenuto galleggiante il cadavere del sig. Gio. Battista Strada mediatore di questa Città. Da una memoria scritta con lapis, si apprese che la sua determinazione al suicidio proveniva da insopportabile noja della vita e da dispiaceri a cui non sapeva adattarsi. Dal modo con cui dispose le cose sue si vede bene come egli fosse irremovibile nella presa determinazione, ed è rimarchevole come abbia potuto occuparsi, in sì estremo momento, di affari anche minuti, dappoichè prima di gettarsi in acqua fece una minuta distinta di tutti gli effetti e denari che possedeva, non dimenticando neppure una mezza bottiglia di vino di cipro, lasciata assieme ai vestiti.

Veglioni. Questa sera, ultimo sabbato di carnovale, veglione mascherato al Teatro Minerva e alla Sala Cecchini che sarà illuminata a giorno e straordinariamente addobbata.

FATTI VARII

Statistica dei deputati. Ecco qualche cenno sopra l' imminente pubblicazione d' una statistica completa della Camera dei deputati italiana dal 1848 in poi.

Dalla proclamazione del Regno d' Italia si son fatte quattro elezioni generali, nel 1861, 1865, 1867 e 1870. In queste elezioni si ravvisano due fatti costanti e degni di nota: gli elettori aumentano, ed i votanti scemano.

Nel 1861 gli elettori iscritti furono 418,695, i votanti 239, 355.

Nel 1865 gli elettori iscritti 465,448, i votanti 250,031, con diminuzione relativa.

Nel 1867 gli elettori iscritti 470,269, i votanti 238,481, con diminuzione assoluta.

Nel 1870 gli elettori iscritti 530,933, i votanti 242,451, con diminuzione relativa.

I collegi elettorali d' Italia sarebbero rappresentati alla Camera attuale politicamente così: i collegi del Mezzogiorno (Napoli e Sicilia) hanno di deputati di sinistra il 68 0\|0, di deputati di destra il 32 0\|0; le Antiche Provincie ne hanno di sinistra il 57, di destra il 43; la Lombardia il 53 di destra e il 47 di sinistra; l' Italia Centrale, cioè Marche, Emilia ed Umbria, il 68 di destra e il 32 di sinistra; la Toscana il 70 di destra e il 30 di sinistra; il Veneto il 73 di destra e il 27 di sinistra; la la provincia di Roma il 72 di destra e il 28 di sinistra.

Nel 1865 le Antiche Provincie avevano in media 29 elettori sopra 1000 abitanti, la Toscana 25, la Lombardia 22, il Napoletano 19, Marche, Emilia ed Umbria 17, la Sicilia 16, il Veneto 15!!

Volontari di un' anno. Il Ministero della Guerra ha determinato che i volontari di un anno stati arruolati nel mese di aprile 1872 sieno nel prossimo venturo mese di marzo sottoposti agli esami per conseguire il certificato di sufficiente istruzione, e, per coloro che ne faranno domanda, anche quello di idoneità a sergente. Indi i volontari saranno licenziati.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato: « Niuna proposta, senza eccezione alcuna, può nelle sessioni ordinarie del Consiglio comunale sottoporsi a deliberazione definitiva, se non sia stata deposta 24 ore prima nella sala delle adunanze coi necessari documenti. Sono nulle le deliberazioni delle rappresentanze comunali che escano dalla sfera dell' amministrazione locale e abbiano il carattere di atto politico. »

Decisione importante. *Decime-Ricchezza mobile.* La Corte di Cassazione di Firenze con sentenza dei 30 dicembre 1872, nella causa Zaborra contro la Finanza, ha dichiarato che il diritto di decima è un diritto reale e fondiario, che da attribuzione al decimante di dividere col proprietario i redditi in natura dal fondo ritratti; che per conseguenza i redditi delle decime sono redditi fondiarii e non mobiliari, e non vanno soggetti alla imposta di ricchezza mobile per la legge del 1864, nè eziandio per quella degli 11 agosto, essendo che sono già colpiti dalla imposta fondiaria. Solo alla decima ecclesiastica è applicabile la tassa di ricchezza mobile, in quanto costituisca la retribuzione dovuta ai ministri della chiesa pel personale officio da essi prestato nella cura delle anime.

La forza dell' esercito. Al 1 gennaio 1873, si avevano nell' esercito attivo: 3 generali d' esercito; 39 tenenti generali; 86 maggiori generali; 209 tenenti colonelli; 595 maggiori; 2654 capitani; 3747 tenenti; 3095 sottotenenti. La forza della truppa, pure al 1.o gennaio, era di uomini 63,6914, dei quali 445,176 nell'esercito permanente, e 191,738 nella Milizia Provinciale. L' esercito permanente aveva sotto le armi 149,193 uomini, tutti di prima categoria.

La vita umana. Il dottor Casper di Berlino, pubblicò testè una curiosa statistica relativa alla durata dell' umana esistenza.

Secondo lui, la media sarebbe così stabilita: anni 65 pei preti, 62 pei negozianti, 61 per gli operai ed artigiani, 59 pei militari, 53 per gli uomini di legge e per gli artisti, 56 pei medici.

La statistica è abbastanza originale; i medici che dovrebbero guarire i malanni altrui e cercare di prolungare la vita, sono dunque, secondo gli studj del dott. Casper, condannati a viver meno di tutti!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio contiene:

1. La legge 26 gennaio, che sopprime le Facoltà di teologia nelle Regie Università del Regno.

2. R. decreto 23 gennaio, che autorizza il comune di Massa di Somma a trasferire la sede municipale nella frazione di Cerignola.

3. R. decreto 5 gennaio, che autorizza alcune modificazioni nello statuto della Banca popolare di Modena.

4. R. decreto 25 gennaio, del ministero di agricoltura e commercio, che apre un concorso ai posti di allievo verificatore dei pesi e delle misure.

5. Concessione del R. *Exequatur* ad alcuni consoli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio contiene:

1. Un R. decreto 15 gennaio che autorizza l'aumento di capitale della Banca di Torino.

2. Un R. decreto 15 gennaio che autorizza la Società generale di credito ipotecario italiano sedente in Roma.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia; disposizioni nel personale giudiziario; ricompense al valor di marina; disposizioni nel R. esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. R. decreto 26 dicembre, che ricostituisce in Genova l'ufficio idrografico della R. Marina.

2. R. decreto 19 gennaio, che approva il ruolo normale degl'impiegati dell'Istituto di belle arti in Napoli.

3. R. decreto 13 gennaio, che erige in corpo morale la Biblioteca ecclesiastica di Finalmarina.

4. R. decreto 5 gennaio, che autorizza la Società *Il Panificio di Alessandria*.

5. Nomine di Sindaci.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 5 gennaio che autorizza la Banca agricola siciliana, sedente in Firenze.

2. Disposizioni nel personale delle Capitanerie dei porti, nel corpo d'Intendenza militare e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. R. decreto 16 febbraio, che dispone quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di studiare le condizioni attuali del regime idraulico del bacino del Po, allo scopo di suggerire i provvedimenti d'ordine tecnico che reputerà opportuni per migliorare il sistema delle difese.

Art. 2. La Commissione sarà composta come segue:

1. Lombardini ingegnere comm. Elia, senatore, presidente onorario. 2. Brioschi prof. comm. Francesco, senatore, presidente. 3. Bucchia prof. cav. Gustavo, deputato al Parlamento. 4. Barillari comm. Pacifico, vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. 5. Giuliani comm. Antonio, presidente della sezione idraulica al Consiglio superiore dei lavori pubblici. 6. Turazza comm. Domenico, prof. d'idraulica all'Università di Padova. 7. Lanciani comm. Filippo, ingegnere capo di prima classe nel Genio civile.

2. R. decreto 5 gennaio, che autorizza la Casa di credito e commercio sedente in Firenze.

3. R. decreto 16 febbraio, che nomina il contrammiraglio Gogola a presidente della Commissione pel miglioramento dei porti di Venezia e delle lagune venete.

4. Disposizioni nel R. Esercito e nel personale delle Camere e Collegi notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si sa che il ministro delle finanze ha promesso, qualche tempo fa, di redigere un progetto di legge sull'aumento dello stipendio degli impiegati. In seguito a una recente deliberazione, l'*Italie* annunzia che il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare questo progetto alla Camera nella prima metà del mese di marzo. Secondo informazioni che il citato giornale crede esatte, la legge sarebbe applicata in proporzione inversa dell'ammontare degli stipendi, ed andrebbe in vigore, tranne casi impreveduti, col 1° del venturo luglio. L'*Italie* inoltre è informata che non si tarderà a pubblicare una circolare allo scopo di raccogliere i dati statistici sulle differenti classi e paghe degli impiegati, onde compilare il progetto di legge in parola, che sarebbe presentato insieme ai bilanci definitivi.

— Dispacci da Parigi d'oggi, dell'*Opinione* del 21, recano che dalla Spagna si ha notizia di sospensione d'armi nelle Provincie basche per parte dei carlisti.

Si fanno nuovi tentativi per la conciliazione degli Orléans con Enrico V. Il Conte di Parigi persiste nel suo rifiuto.

È falso che i Principi d'Orléans abbiano somministrata una somma al loro fratello, il duca di Montpensier, per aiutarlo a operare in Spagna.

In un Consiglio di famiglia da loro tenuto, l'avrebbero anzi esortato ad astenersi in queste circostanze da ogni azione in favore della sua candidatura.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Lisbona, 20. Corre voce che un'insurrezione sia scoppiata in Biscaglia.

Nelle Cortes, Avila dichiarò essere necessario di prendere delle disposizioni per proteggere l'indipendenza e le istituzioni del Portogallo.

Berlino, 20. (*Camera*). Il ministro delle finanze annunziò che il sopravanzo dell'anno scorso ascende a 20 milioni. Il Governo propone d'impiegare 12 milioni nell'ammortamento dei debiti.

Parigi, 20. La Legazione di Portogallo afferma che le voci che il popolo portoghese sarebbe pronto a seguire l'esempio della Spagna e proclamare la Repubblica, sono assolutamente false. Gli animi nel Portogallo sono tranquillissimi.

Londra, 20. (*Camera dei Comuni*). *Enfield* legge un dispaccio di Granville che chiede all'Ammiragliato di spedire un vapore a Lisbona con scorta conveniente, per ricevere Amedeo. Domanda pure che si facciano stazionare a Lisbona alcune navi per proteggere gl'interessi inglesi.

Oggi la Regina visitò Eugenia a Chiselhurst.

Madrid, 20. La *Gazzetta* annunzia che le bande riunite di Saballs, Bosch e altri capi, furono sconfitte a Santa Pau di Catalogna.

L'*Imparcial* dice che l'attitudine di parecchi conservatori importanti, nella riunione tenuta avanti ieri dalla Giunta direttrice, fa supporre che il partito costituzionale lavori a risuscitare la candidatura di Hohenzollern. Attendesi una grande dimostrazione repubblicana a Saragozza.

Parigi 21. In seguito alla decisione della Commissione dei Trenta, avvenne una scissura fra la destra legittimista e il centro destro orleanista.

Si assicura che i Carlisti aumentano in tutta la Spagna.

Londra 21. Ieri a Trafalgar Square vi fu un *meeting* di operai per domandare al Governo la nomina d'una Commissione d'inchiesta sul caro del carbone; assistevano 300 operai.

Il *meeting*, non essendo abbastanza numeroso, fu aggiornato al 24 febbraio e separossi alle grida di: abbasso gl'incettatori di carbone.

Notizie da Lisbona, recano che vi è tranquillità da per tutto. Il Governo chiamò le riserve, perchè teme che i carlisti e i federalisti repubblicani sieno respinti alla frontiera.

Parigi 21. Thiers ricevette ieri Arnim e Olozaga. Il servizio dei viaggiatori è ristabilito sulla ferrovia del Nord della Spagna.

Le truppe scortano i treni nella traversata dei Pirenei; i punti minacciati dai Carlisti furono fortificati, e protetti con forze sufficienti contro ogni sorpresa.

Thorn 20. Ieri si celebrò la festività di Copernico con canti corali, discorsi, banchetti, illuminazione e ballo. L'Italia eravi rappresentata dai sig.i Occioni di Roma e Pellizoni di Bologna.

Nuova York 19. Il Presidente Grant, rispondendo ad una deputazione d'uomini di colore, i quali venivano a dimandargli che riconoscesse la qualità di belligeranti agl'insorti di Cuba, disse loro che avrebbe fatto tutto quanto era compatibile col suo dovere. La recente corrispondenza col governo spagnuolo, verrà comunicata soltanto dietro dimanda del Congresso.

Il *Times* riceve da Parigi l'informazione che il governo portoghese, instruì i suoi rappresentanti all'estero di attirare l'attenzione delle potenze sovra i pericoli che nascevano, per il Portogallo, dalla creazione della Repubblica in Spagna. Le legazioni portoghesi ricevettero dalle potenze le più soddisfacenti assicurazioni.

Al *Daily News* scrivesi da Madrid, che entro 15 giorni, l'Assemblea nazionale ordinerà le nuove elezioni municipali e provinciali e poi procederà tosto al suo scioglimento.

Vienna, 21. Nell'Assemblea tenuta ieri dagli operai di tutte le industrie, venne ad unanimità deliberata la risoluzione colla quale si dichiara che le elezioni dirette devono ritenersi un gran passo nella via del progresso e una difesa contro le mene dei nemici dello Stato, e si domanda che la classe operaia venga chiamata a prender parte alla legislazione, istituendo una Camera degli operai autorizzata ad eleggere. L'assemblea decise di presentare alla commissione costituzionale un memorandum sulla Camera degli operai.

Madrid, 21. La banda carlista comandata da Ollo forte di 2000 uomini venne battuta sulle alture di Miravalles. Le perdite sono considerevoli.

La fregata italiana « Roma » è giunta a Lisbona.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	760.8	759 3	759.2
Umidità relativa . .	47	33	73
Stato del Cielo . .	sereno	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	7.0	12.3	6.3

Temperatura { massima 14 0
Temperatura { minima 1.7
Temperatura minima all'aperto — 2.3

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 20. Austriache 203 3|4; Lombarde 116.1|8, Azioni 201 7|8; Italiano 65.1|4.

PARIGI 20. Prestito (1872) 90.65; Francese 56.40; Italiano 66.05; Lomb. 443; Banca di Francia 4500; Romane 172.50; Obbligazioni 171.25; Ferr. V. E. 198,—; Merid. 590.—; Cambio Italia 11.—; Obblig. tabacchi —.—; Azioni 862.—; Prestito (1871) 88.85; Londra vista 25.87.1|2; Aggio oro per mille 2 —; Inglese 92 9|16.

LONDRA 20. Inglese 92,5|8, Italiano 65.—, Spagnuolo 25,3|8 Turco 53,5|8.

FIRENZE, 21 febbraio

Rendita	—.—.—	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	74.17.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2575.—
Oro	22 47.—	Azioni ferrov. merid.	—.—
Londra	28 28.—	Obbligaz » »	288 —
Parigi	112.50.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	81.—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—.—	Banca Toscana	1820.—
Azioni tabacchi	947 —.—	Credito mob. ital.	1254.50

La Rendita, a 74 10 per fin corr., e 74.45 per fin marzo p. v. Azioni della Banca Veneta L. 312 1|2. Azioni strade ferrate romane L. 140. Da 20 fr. d'oro L. 22.43. Fiorini aus. 2.75.1|2 Banconotte L. 2,58.1|2 a 5|8 per fiorino.

VENEZIA, 21 febbraio

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	74 05 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	74.60 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta . . .	—.—	312.50 f.c.
» Banca di credito veneto . .	—.—	293.50 f.c.
» Regia Tabacchi . . .	—.—	—.—
» Banca italo-germanica . .	—.—	—.— f.c.
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	144.—	141.— f.c.
» » austro-italiane . .	—.—	—.—
Obbl. Strade ferrate V. E. . .	—.—	—.— f.c.
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.42	22.45
Banconote austriache	258.10	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0|0	—
della Banca Veneta	5 — 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	5 — 0|0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	23,37	ad it. L.	25.42
Granoturco nuovo	»	»	9.73	»	11.97
Segala	»	»	15.55	»	15 65
Avena in Città	» rasato	»	9.20	»	9 30
Spelta	»	»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	20.25
» da pilare	»	»	—.—	»	15.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 57
Miglio	»	»	—.—	»	18.20
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9 73
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni	»	»	20.—	»	20.50
» carnielli e schiavi		»	25.50	»	27.—
Fave		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	21.—	»	22.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Il dott. Pietro Boduzzi, medico del Comune di Buttrio, cessava oggi di vivere dopo lunga malattia che da qualche tempo affliggevalo, da Lui con forte animo sopportata.

Fu uomo di molto ingegno e di cuore eccellente, amantissimo de' consanguinei, di conversazione piacevolissima e di provato patriottismo. E il maggiore elogio che gli si possa fare per l'esercizio coscienzioso dell'arte sua sta nel fatto di aver egli potuto durare per quasi anni trenta nell'ufficio suo presso quel Comune, malgrado il tanto mutare d'uomini e di cose.

Il nome del Boduzzi, che visitavo ogniqualvolta recavomi in quel grazioso paesello, e di cui io ebbi più volte occasione d'ammirare l'affetto disinteressato verso i poveri, sarà ognor ricordato a Buttrio come quello d'un medico benemerito e d'un ottimo cittadino.

Udine, 22 febbrajo.

C. Giussani.

COMMEMORAZIONE

Prof. **Giacomo Candotti** (*)

. . . morte fura i migliori
Pet.

Meglio tacer che dire per coloro, e sono pur molti, *che mai non fur vivi.*

Colpa, a rincontro, e vergogna il silenzio per Chi illustrò la sua Patria coll'opera e col senno.

Di così eletta schiera il compianto nostro concittadino Prof. *Giacomo Candotti*.

Ingegno pronto, sottile, versatile; nell'ardua palestra del pubblico insegnamento a nessuno secondo.

Parola facile e piana, breve ed arguto il porgere, modi cortesi e benigni rendeano lui caro ed accettevole a chiunque ed in particolare a' suoi allievi cui più che maestro era padre amoroso.

E quel saper piegarsi (che certi barbassori disdegnano) alla portata delle minori intelligenze, umiliando a così dire sè medesimo per rendere ad esse accessibili gli astrusi dettati della scienza;

E quella (se mi si passa la frase) idolatria per ogni bella cosa e grande e sovratutto per l'Italia sua;

E quel magnanimo e fiero carattere d'ogn'atto vile abborrente; onde giammai chinossi dinanzi all'idolo dei potenti;

E quella aperta e schietta natura dell'uomo che ha, come suol dirsi, il cuore sulle labbra;

E infine quel sovrano dispregio delle ricchezze e de' così detti *asini d'oro* (sendo stato piuttosto liberale del proprio ad altrui) sono, a mio avviso, tali e tante *virtù* che formano la più splendida corona sovra il suo capo, per cui il Friuli, onde trasse i natali, può ben andarne orgoglioso.

Sit tibi terra levis.

Il cognato
Avv. Enrico Gratti

(*) Morto ad Aquila nel 13 gennaio dell'anno corrente. Era Professore nel Liceo di quella città.

BACINELLA A SISTEMA TUBOLARE

Invenzione di

PADERNELLO GIOVANNI

di Sacile

Brevettata dal R. Governo

L'inventore asserte che questa bacinella non potrà essere nè fabbricata nè venduta da altri che da esso.

Si guàrdi perciò il pubblico dalle contraffazioni; avvertendo che ogni apparato porta un'etichetta timbrata a secco, ed assicurata sopra il serbatojo d'acqua, portante le parole *Privativa di G. Padernello di Sacile*, ed il numero progressivo degli apparati.

Avverte inoltre che la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore, nel quale sarà indicata la data, il numero delle copie, il numero progressivo degli apparati, corrispondente al timbro a secco, il domicilio dell'acquirente, il numero civico presso il quale dichiara di esercitarne l'uso.

Questo contratto sarà fatto a madre e figlia. La figlia firmata dall'inventore, verrà consegnata per cauzione all'acquirente, e la madre firmata dall'acquirente resterà per norma all'inventore stesso.

Per ogni caso di contravvenzione sia col fabbricare gli apparati, che coll'usarli, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile o penale a norma delle leggi sulle privativa industriali.

I principali vantaggi di questa invenzione consistono:

1. Nella facilità di avere una costante temperatura dell'acqua.

2. In un grandissimo risparmio di combustibile, risparmio corrispondente a circa due terzi del consumo ordinario delle presenti filande a fuoco, e perciò un notevole vantaggio sul consumo delle attuali filande a vapore, vantaggio ancora più importante per la possibilità di sostituire alle legna il carbone.

3. Nella economia per spesa d'apprestamento in confronto di quella occorrente per gli attuali sistomi a fuoco, avuto riguardo alla durata e manutenzione dei medesimi: economia corrispondente ad una spesa minore della metà di quella occorrente per le filande a vapore.

4. Nella insensibile deperimento per la costruzione dell'apparato in ferro e rame, e perciò nella lunga durata dello stesso.

5. Nella possibilità di attivare questo sistema senza bisogno di appositi locali.

6. In una grande diminuzione di consumo d'acqua.

7. Nell'insensibile perdita di calore per il concentramento dell'azione del fuoco.

8. Nella possibilità di sgombrare il locale filanda e farlo servire ad altro uso nelle stagioni invernale e primaverile per la portabilità dell'apparato.

9. In un notevole miglioramento nella pastosità e colorito della seta, da non temere il confronto di quelle delle migliori filande a vapore.

10. Nell'avere a continua disponibilità di ogni maestra un serbatoio d'acqua della temperatura di 60-70, gradi o da rimettere le perdite per l'evaporazione alla bacinella, o cambiare parzialmente o totalmente l'acqua della stessa, senza pregiudizio della perdita di tempo al lavoro: e finalmente nell'essere questo sistema adattabile a qualunque filanda a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque metodo di lavoro, senza bisogno di ulteriori spese di complemento.

Sempre fermi i suacconnati vantaggi, questo sistema si presta ottimamente all'aggiunta della terza bacinella (Batteuse) destinata alla continua scopinatura, colla sicurezza di avere in quella di scopinatura, la costante temporatura di 70-74 gradi, e nelle altre due, la temperatura di 50 gradi, più o meno a volontà delle maestre: e si presta ancora alla combinazione della bacinella quadrupla, cioè quattro bacinelle alimentate da un solo tubo per il fuoco, da un solo contratubo per l'acqua, ed aventi un serbatoio comune e relativo alle quattro bacinelle, colla sicurezza di avere tanto una eguale temperatura su tutte quattro, come differente temperatura fra esse e ciò secondo la parziale volontà delle maestre lavoratrici.

PADERNELLO GIOVANNI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di S. Pietro

COMUNE DI TARCETTA

AVVISA

Che pegli effetti dell' art. 17, 18 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 presso il Municipio di Tarcetta sta esposto il progetto rettificato 8 febbraio 1873 dell' Ing. D.r Manzini del riatto della strada comunale che dall' accesso del ponte sul Natisone mette all' abitato di Tarcetta.

Chi credesse avere interesse è invitato a prendere conoscenza e deporre in iscritto od a protocollo verbale i reclami che avesse a muovere per stima dei fondi, soprassuolo od altro entro giorni 15 dalla pubblicazione del presente avviso.

Dal Municipio di Tarcetta li 17 febbrajo 1873.

Il Sindaco
SPECOGNA ANTONIO.

N. 387 1

Avviso

Con Reale Decreto 28 novembre p. p. il Notajo dott. Antonio cav. Celotti ottenne il tramutamento dalla residenza in Tolmezzo a quella in Gemona.

Avendo egli regolata la cauzione inerente al nuovo posto di it. l. 3300, mediante il deposito anteriormente verificato di somma maggiore in carte di pubblico Credito a valore di listino ed avendo adempiuto ad ogni altro incombente, si fa noto che venne installato nella nuova residenza, fino dal giorno 10 del corr. mese.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile Provinciale, Udine 18 febbraio 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI

Il Cancelliere
A. Artico

ATTI GIUDIZIARII

Bando

L'eredità abbandonata da Legranzi Antonio del predefunto Bernardino mancato a vivi in questo Comune nel giorno 31 dicembre 1872 con testamento 8 marzo 1867 in atti di questo Notajo dott. Buttazzoni Antonio venne col Verbale 23 gennaio p. p. assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell' inventario dal sig. Ciconi Daniele di Vito d'Asio nella sua qualità di tutore del minore figlio Legranzi Bernardino.

Ciò si notifica a mente del disposto dall' art. 955 Codice Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale addì 19 febbraio 1873.

Il Cancelliere
A. LIVRERI

Bando

L'intestata eredità abbandonata da Fabbro Osualdo del predefunto Michele mancato a vivi sulla pubblica strada fra Codroipo e Gorisizza nel giorno 22 ottobre 1872 venne nel Verbale 22 gennaio 1873 assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell' inventario dalla superstite vedova Anna Della Negra di Flaibano, per se e nell' interesse delle minori figlie Lucia Maria e Maria Filomena Fabbro.

Ciò si notifica a mente del disposto dall' art. 955 Codice Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale addì 19 febbraio 1873.

Il Cancelliere
A. LIVRERI

Avvisa

il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle **DUE CASE** di sua proprietà site l'una in **Borgo Aquileja** al civico N. 2076 nero al prezzo di it. Lire **7000**, l'altra in **Calle del Pozzo** al civico N. 2020 per it. Lire **3000**.

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO CUCCHINI
dimorante in Chiavris al N. 4.

5

NADA

(MIRAGGI D' IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendili alcune copie dei sud detti romanzi del simpatico scrittore.

EDWARD'S

DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING. E SON,** DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1|2, 1|4 ed 1|8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentarj, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano. Via S. Antonio. 11

ASSORTITO DEPOSITO

presso il negozio ferramenta **Antonio Volpe** in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi

Wheeler e Wilson
J. Singer
Elias Howe jun.
Lincoln }
Universa } a mano

ed aghi per le medesime.

Taglia-foglia, taglia-paglia, sgranatoj ecc. 44

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle *forze*, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D' ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina. Questo sciroppo** è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono si spesso molestati da tali malattie.

SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla eletta dei Medici questo sciroppo viene addottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi,** (colori pallidi) nell' **Anemia,** (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (fiori bianchi) cui il femmineo sesso molte volte va soggetto.

L'esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossero la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell' umanità. *La Ditta stessa inoltre* tiene gran deposito **delle Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo valevole rimedio nella tosse cronica o recidiva.

31 A. FILIPPUZZI.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, con Succursale PIAZZA MANIN N. 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla farmacia reale *Zampironi* e alla farmacia *Ongarato* — In UDINE alla farmacia *COMESSATTI,* e alla farmacia Reale *FILIPPUZZI,* e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Cartoni Originari Giapponesi

La Ditta **F. Airoldi di Alberto, di Bergamo**

tiene in vendita *Cartoni Originarj Giapponesi scelti, verdi annuali* delle migliori qualità e provenienze.

Tiene pure *Cartoni di prima riproduzione annuale verde sanissimi,* e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche.

Si spediscono campioni dietro invio dell' importo di:

L. **26** per ogni Cartone originario,
» **8** » » Cartone riprodotto,
» **8** » » Cinquanta sacchetti sistema cellulare.

Dirigersi alla Ditta suddetta in Bergamo. 8

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell' annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo,** là dov' io spiegava il suo modo d' agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo,* intimamente combinati con questo *glicerolio,* trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere *la naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell' apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all' Olio di merluzzo **iodo-ferrato;** con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato,** perchè preparato esso pure col **bianco,** anzichè col *bruno,* il quale è sempre una mescolanza di olj di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch' io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell' olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d' agire i questi farmachi sull' animale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l' ossigene dell' aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d' **irrancidimento.** Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell' ossigene, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico quale appunto offre l' ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell' apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d' emulsione, ch' è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell' alta temperatura e di l' umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell' ossigene e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell' atmosfera che ne circonda.

I *glicerolj,* in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l' ossigene *neutro* in ossigene *attivo,* ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l' azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l' ardua sentenza: a me basta d'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a *Trieste,* alla farm. J. SERRAVALLO. *Cormons* Cadolini. *Udine* Filippuzzi. Fabris e Comessatti *Pordenone,* Roviglio e Varaschini. *Sacile,* Busetto. *Tolmezzo,* Chiussi.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.